

nuova serie

45

2008

Territorio



Rivista trimestrale del Dipartimento
di Architettura e Pianificazione

Franco Angeli

Bakemabuurt, Amsterdam. Una demolizione controversa

Studio Baukuh*



Un edificio dell'insediamento progettato da Bakema

Bakemabuurt (progetto di concorso/giugno 2003)

Le case di Bakema sono belle. Offrono una soluzione intelligente ad un problema concreto.

Non devono essere eliminate.

Ci viene chiesto di trasformarle, adattandole ad un programma completamente differente da quello per cui furono pensate, di adeguarle ad una nuova costellazione di desideri. Eppure, al di là di ogni ipotesi di trasformazione, non è possibile credere che queste abitazioni possano mutarsi in qualcosa di differente da ciò che sono ora, trasformarsi da case popolari in preziosi quartieri suburbani, mutando per incantesimo anche i redditi dei loro abitanti.

La densità abitativa richiesta non consente di realizzare il corredo di accessori vagamente naturali necessari alla città suburbana.

Nessuno spazio per alberi, niente collinette, niente strade morbidamente curvate. Nessun incremento del valore immobiliare.

Alla fine si tratta semplicemente di traslocare gli abitanti degli appartamenti in case il più possibile indipendenti, nella convinzione che questo basti a migliorare le qualità della residenza. Ci chiediamo che margini esistano per formulare una proposta, che senso abbia il nostro lavoro in queste condizioni. Possiamo proporre una lottizzazione capace di produrre città? Possiamo difendere in qualche modo gli edifici di Bakema? Esistono margini per la ricerca della bellezza? L'esigenza di case individuali con giardino può essere soddisfatta nel modo più diretto, affidandosi alla scintillante ovvietà della griglia, alla sua meccanica inattaccabile.

La griglia viene applicata nel modo più rigoroso, così da consentire la maggior chiarezza e la massima adattabilità.

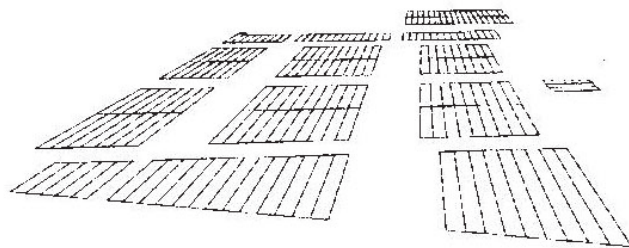
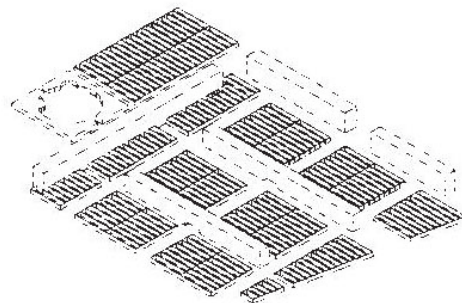
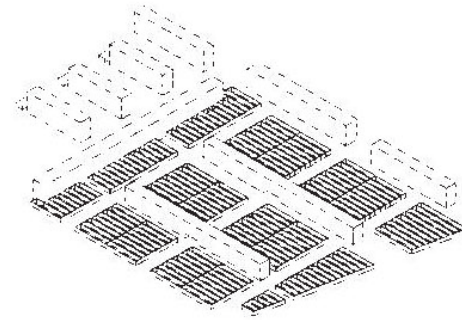
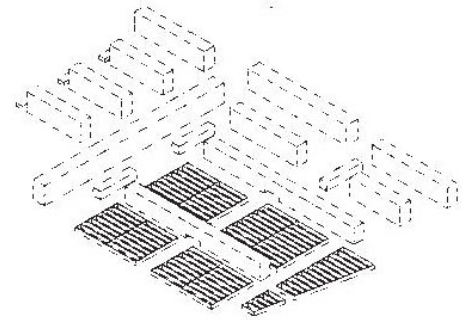
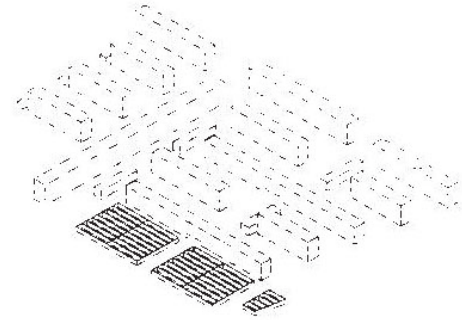
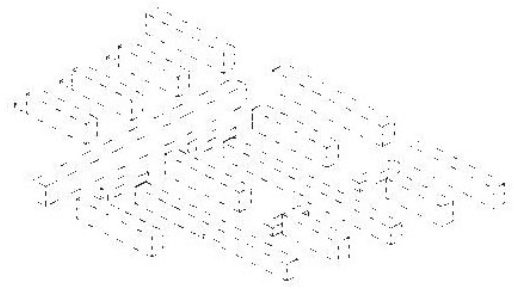
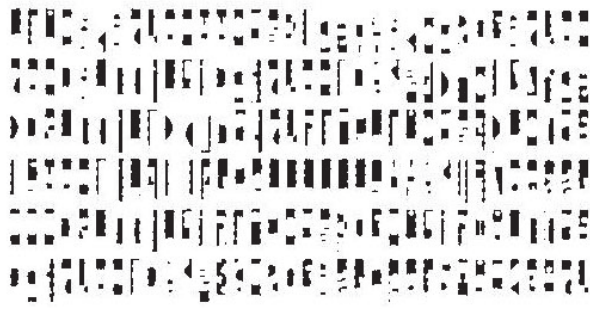
Forniamo un disegno di lottizzazione razionale e studiamo possibili tipologie residenziali da inserire nella griglia.

Fissiamo come unico vincolo per le case un'altezza inferiore a tre metri, ipotizzando un utilizzo dei tetti come terrazze. Indichiamo il numero minimo di strade necessarie a realizzare il numero massimo di case con accesso individuale, garage privato, giardino. Eliminiamo gli scadenti giardinetti intrappolati tra gli edifici in linea.

Demoliamo gli edifici minori, aumentiamo le distanze tra gli edifici principali, espandendo la quantità di vuoto a loro disposizione.

Restituiamo (almeno in parte) alla città dei Ciam le distanze che ha sempre reclamato senza mai possedere.

*Paolo Carpi, Lorenzo Laura, Silvia Lupi, Vittorio Pizzigoni, Giacomo Summa, Pier Paolo Tamburelli, Francesco Torzo, Andrea Zanderigo hanno fondato nel 2004 lo studio 'Baukuh' con sede a Genova (www.baukuh.it).



In alto
La griglia e le case a patio
(maggio 2003)
A destra:
Ipotesi delle fasi di realizzazione
del progetto (maggio 2003)

Elogio della griglia (aprile 2005)

Nella fase di pianificazione, la griglia si dimostra uno strumento sufficientemente adatto a governare i conflitti determinati dalle differenti esigenze che si affollano sul disegno del nuovo quartiere.

La semplicità dell'impianto urbano chiarisce i termini di una discussione complessa, riconducendo le differenti richieste ad un unico scenario, evitando che la discussione si frammenti in episodi autonomi e reciprocamente indifferenti, in cui ogni sapere disciplinare, ogni esigenza funzionale, ogni calcolo economico si scelgono il proprio destino, senza considerare le conseguenze per le altre parti coinvolte nel progetto. La chiarezza della regola urbana distingue un'amplessissima classe di cambiamenti che la regola può sopportare, ed una limitata famiglia di alterazioni inaccettabili, che comprometterebbero immediatamente la qualità del quartiere.

Le case di Bakema non vengono semplicemente sostituite, eliminate dalla città contemporanea, ma accolte e protette nel nuovo disegno, che acquista in questo modo una profondità storica ed una complessità urbana cui altrimenti non potrebbe ambire.

La griglia si svela come strumento pietoso ed attento di un possibile restauro, capace di riportare alla luce la bellezza ed il valore delle realizzazioni degli anni '50, capace di riconoscere in questi edifici affollati di gesti quotidiani un elemento della costruzione della possibile bellezza futura di Bakemabuurt.

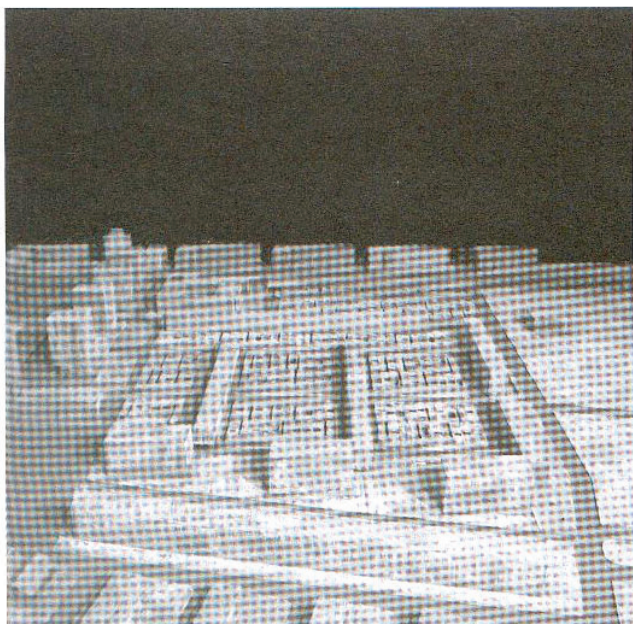
In questo senso, il progetto assomiglia ad alcuni, tanto presuntuosi quanto impacciati, progetti di restauro neoclassici, ad alcune patetiche ricostruzioni in cui mediocri architetti prussiani si sforzavano di correggere le rovine cercando di farle aderire alla propria (limitata) visione della classicità. Come questi restauri maldestri, ma non privi di una ruvida dolcezza, sbagliati per eccesso di dedizione alla causa, il nostro progetto immagina di ristabilire le giuste distanze, di restituire l'ampiezza necessaria alla città moderna.

Verso la realizzazione? (gennaio 2008)

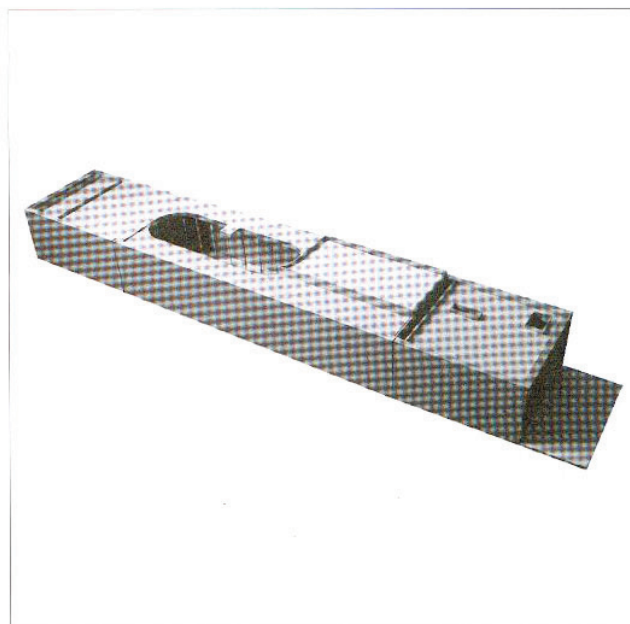
Dopo anni di inattività forzata, lo scorso dicembre si ricomincia, questa volta alla scala architettonica. Il budget è quanto mai limitato: le case si vendono a poco ad Amsterdam ovest.

La griglia resiste, nonostante non sia più sola: tradizionali case a schiera s'affiancano alle case a patio e ai surrogati delle case in linea.

Nel frattempo, il ritrovamento di amianto ha condannato all'abbattimento anche quelle case di Bakema che il masterplan aveva deciso di salvare; solo due stecche sopravvivranno. La circostanza paradossale è che ora siamo chiamati a progettare anche le case in linea che sorgeranno al loro posto; la memoria degli edifici di Bakema dovrà essere protetta dai loro sostituti.

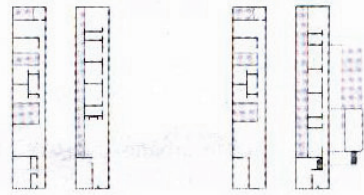


Modello dell'assetto proposto dall'intervento (aprile 2004)

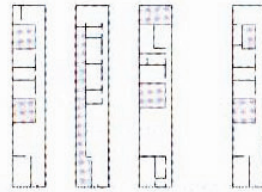
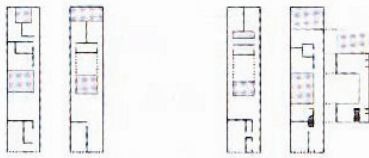


Modello delle case a patio (aprile 2004)

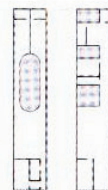
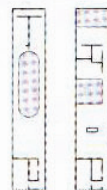
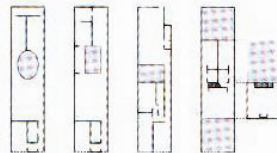
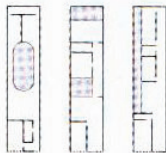
4 bedrooms



3 bedrooms



2 bedrooms



gjh
social housing
85sqm
length 24m
total 19hu

gjh
lower-middle class
95sqm
length 24m
total 110hu+24hu*

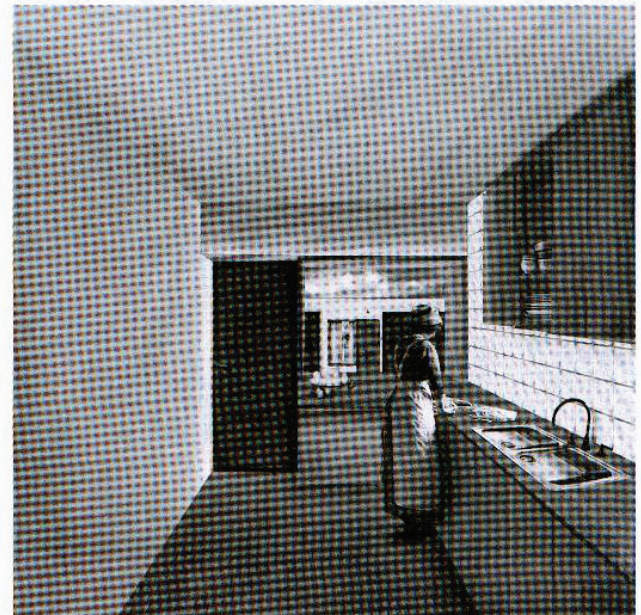
maisonette
lower-middle class
95sqm
total 25hu

gjh
social housing
110sqm
length 30m
total 40hu

gjh
upper-middle class
85sqm
length 30m
total 13hu



In alto:
Le case a patio: tavola sinottica
(aprile 2004)
A destra:
Vista di un interno delle case a
patio (2004)



Nella pagina successiva
A sinistra:
Le case a schiera
A destra:
Le stecche (gennaio 2008)